



DERBY CONTINETALI 2014 **CAC A PRADELLINENSI'S GINA**

di Marco Ragatzu

Un'ottantina di Esteri e solo dieci Italiani.

Non entusiasmante la qualità media dei soggetti visti sul campo

Derby: particolare prova di lavoro destinata ai "giovani" cani allevati nel nostro Paese, ideata e messa in opera per il monitoraggio dei prodotti della selezione italiana nel controllo dei frutti, che permette anche di verificare quanto in passato è stato scelto nella definizione dei potenziali riproduttori, oltre che aprire la strada per coloro che in futuro



La vincitrice del derby Continentali Pradellinensi's Gina
allevatore e conduttore F. Capelli, proprietario Marco Zucchi

saranno destinati allo stesso compito: mantenere e migliorare la qualità delle razze canine.

Nella nota della "caccia starne", interpretata come "prova giovani", a La Tollara si è svolta l'edizione 2014 di questo particolarissimo test che ha visto partecipi un buon numero di Continentali esteri ed una esigua presenza di Continentali italiani: un'ottantina per i primi e solo dieci per i secondi.

Come di consueto per lo più Kurzhaar e Epagneul breton, alcuni rappresentanti tra Bracchi francesi e

Korthals, nove Bracchi italiani ed un solo Spinone; nessun Drahthaar né Vizsla ma, a grande sorpresa, ben nove Weimaraner.

Chiamati a verificare, gli Esperti Giorgio Bellotti, Marco Ragatzu, Vincenzo Rago, Alvaro Mantovani, Raffaele Pozzi, Giovanni Grecchi, Giovanni Barbieri, Luigi Cremonesi e Giuseppe Colombo Manfroni.

Le razze tedesche si impongono con onore e guadagnano la gloria con due bellissimi risultati: **Pradellinensi's Gina**, condotta dall'allevatore Fernando Capelli è il prelibato frutto

dell'allevamento italiano che conquista il massimo ottenibile con il 1° Ecc CAC. A lei seconda, un altro Kurzhaar (proveniente dallo stesso allevamento) **Pradellinensi's Boss** condotto da Bottani, che ottiene la qualifica di Eccellente.

Prima opportuna considerazione: la palestra.

L'ENCI ha scelto consapevolmente La

Tollara quale banco di prova che si è manifestata ineccepibile e probante. Terreni oramai noti a tutti che in questo periodo si presentano nella pienezza della loro beltà, con un buon numero di coppie capaci di impegnare i cani e con una ridotta presenza di lepri rispetto al passato. Nei giorni antecedenti il Derby, Elio Cantoni e tutto lo staff della cinofilia alessandrina hanno ospitato con destrezza e capacità la Coppa Europa dei Continentali ed i vari Campionati internazionali di razza, oltre alla prova di Eccellenza: mantenendo lo stesso

grado di cortese ospitalità e qualità organizzativa, hanno permesso alle future speranze dei Continentali di chiudere il sipario con l'ultimo spettacolo della primavera cinofila.

Obiettivamente, considerando il passato, resta difficile capire quale motivo abbia portato un così evidente calo di presenza per le razze italiane. Se vogliamo, è da considerare la contemporaneità del Convegno triennale di Castrocaro che ha coinvolto gli Spinoni, anche se si dovrebbe riflettere sull'opportunità di essere assenti in una prova come il Derby che può impegnare un cane una sola volta nella vita ed in un suo particolare momento di età.

Comunque erano pochi anche i Bracchi italiani.

Di contro, la conferma della volontà da parte della razza che da qualche anno sta cercando di intraprendere con maggiore impegno la via della funzionalità: i Weimaraner. Li conosciamo bene per la loro meritata popolarità nei rings di esposizione e tutti abbiamo assistito ai vari tentativi attuati sino ad oggi per l'inserimento nelle prove di lavoro, ora con un impegno ancor maggiore rispetto al passato. Alcuni dei loro rappresentanti adulti hanno ottenuto onorevoli qualifiche nelle diverse discipline, ed oggi eccoli con un'ottima presenza anche alla prova dei giovani prodotti italiani. Nessun risultato concreto in classifica, ma piacevole la constatazione che molti aspetti sono migliorati; uno di loro ha interpretato la prova con buona capacità, al punto di guadagnare anche un richiamo, che purtroppo non ha condotto all'obiet-

tivo sperato. Positivo quindi il giudizio nella constatazione della direzione prescelta da questa razza, trattandosi di un cane da ferma che di ciò potrà sicuramente guadagnare nella selezione allevatoriale italiana.

I Kurzhaar hanno sicuramente guadagnato maggiore attenzione e consensi rispetto agli Epagneul Breton: oltre ai due citati che occupano i primi scalini del podio, anche gli Epagneul Hisabò di Molinari, Colognensis Igloo di Pezzulli e Atena di Festa, si classificano con il MB.

Per le razze italiane soltanto Orione II di Cascina Croce, Bracco italiano condotto da Claudio Gritti, entra in classifica con il 1° MB.

Ai raggi "X", il Derby 2014 ha evidenziato un quadro poco felice: nella considerazione obiettiva delle prestazioni di una gran parte dei soggetti sottoposti al test, la qualità media, (sia nei Continentali esteri che negli italiani) è risultata inferiore all'auspicabile.

Dobbiamo considerare la sceneggiatura sulla quale nasce questa *grande bellezza*, che non è fatta di sogni o interpretazioni romantiche, ma di concreti risultati ottenibili soltanto con precisi mezzi e univoca esposizione: **la nota del concorso**. A questo proposito il Regolamento cita: "*Vi partecipano i cani nati dopo il 1° gennaio del secondo anno antecedente alla prova..*" e poi "*Il Derby serve soprattutto a porre in evidenza le qualità naturali dei giovani cani che vi prendono parte, ed i Giudici attribuiranno importanza soprattutto alle qualità naturali, (stile), con particolare riguardo all'ini-*

ziativa di cui i giovani cani sono in possesso ed alle qualità che determinano la nota del concorso, (prova di caccia su starne), con una ponderata longanimità nel valutare le deficienze di dressaggio e di correttezza".

Questo l'abito degli attori che aspirano al Derby!

Viene da sé che, mancando totalmente o in parte uno di questi fattori, proporsi è poco opportuno.

Ho osservato una delle due batterie dedicate ai Continentali esteri, (una quarantina di cani, cioè la metà del totale) e obiettivamente ho notato che soltanto una piccola parte tra i soggetti presentati erano in grado di rispondere alle richieste del Derby. È pur vero che si tratta di una prova per cani giovani, che devono però manifestare grande determinazione e spontaneità, insieme a stile nel movimento e negli atteggiamenti, (anche questo era auspicabile fosse presente in un maggior numero di soggetti) e che – pur con le opportune tolleranze – devono comunque rispondere alla nota della caccia a starne. Ed in molte occasioni ciò non è accaduto.

Tra i più dotati, sicuramente migliori i Kurzhaar rispetto ai Breton.

Un Derby sicuramente ben riuscito organizzativamente e che ha condotto a considerazioni che descrivono la realtà con obbiettiva interpretazione, dalla quale si potranno trarre, con le opportune risoluzioni, le risultanze che la cinofilia del nostro Paese desidera.